

F16 turchi bloccano aereo siriano

● Segnalate armi russe sul volo di linea da Mosca a Damasco ● Arsenali chimici, pronta task force Usa

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

L'incubo «armi chimiche». Una task force Usa schierata in Giordania. Un aereo di linea siriano costretto ad un atterraggio forzato ad Ankara dagli F-16 turchi. La crisi siriana è già diventata una crisi regionale. Che potrebbe far esplodere la polveriera mediorientale. Le armi chimiche e batteriologiche in Siria «continuano a preoccupare» gli Stati Uniti che temono possano finire «in mani sbagliate» e stanno «monitorando» la situazione. Ad affermarlo è il ministro della Difesa americano, Leon Panetta, durante la conferenza stampa al termine della ministeriale difesa alla Nato. Gli Usa, spiega Panetta, oltre ad «aumentare lo sforzo diplomatico per lavorare con gli alleati per esercitare la massima pressione diplomatica» sul regime di Damasco «stanno operando in tre importanti aree»: l'aiuto umanitario (per il quale continueranno a fornire fondi e attrezzature), e gli aiuti all'opposizione, oltre appunto al monitoraggio della armi chimiche e batteriologiche per le quali «ha puntualizzato - «continuiamo ad essere preoccupati per la sicurezza di entrambe le parti e vogliamo essere davvero sicuri che non finiscano nelle mani sbagliate». Una sicurezza che sta sempre più vacillando.

ALLARME
Il teatro di crisi si estende ai Paesi confinanti con la Siria. A cominciare dalla Turchia. In serata, caccia F16 turchi hanno costretto un aereo di linea siriano in volo fra Mosca e Damasco ad atterrare all'aeroporto di Ankara. Secondo il sito

di *Hurriyet*, le autorità turche sospettano che a bordo ci possano essere armi pesanti russe destinate alla Siria. L'episodio arriva dopo il duro monito alla Siria da parte del capo di Stato maggiore. «Se ci saranno altri tiri di artiglieria in territorio turco la nostra reazione sarà più dura». Da una settimana Ankara e Damasco si scontrano al confine, dove l'esercito regolare siriano cerca di sloggiare gli insorti dai posti di frontiera che hanno conquistato, con colpi di mortaio e risposte di artiglieria da parte dei turchi. Il ministro degli esteri turco Ahmet Davutoglu ha affermato a Atene che le autorità di Ankara hanno ricevuto informazioni di intelligence secondo le quali il carico dell'aereo siriano costretto ad atterrare in nella capitale turca - con 35 passeggeri a bordo - conteneva «materiale non autorizzato», riferisce la tv pubblica Trt. Secondo l'emittente, Davutoglu ha detto di non ritenere che l'intercettazione del volo Mosca-Damasco possa danneggiare «significativamente» le relazioni fra Turchia e Russia. La tensione è altissima. Le autorità di Ankara hanno ordinato agli aerei civili turchi di non entrare nello spazio aereo siriano per evitare rappresaglie dopo l'atterraggio forzato di un aereo civile siriano ad Ankara. I venti di guerra spirano anche in altre direzioni.

Gli Stati Uniti cooperano con la Giordania «ormai da un po' di tempo» e «un gruppo delle forze americane» è nel Paese per «sviluppare la capacità militare e operativa utile per affrontare qualsiasi evenienza» nonché per rafforzare la relazione con Amman se la situazione in Siria peggiorerà, annuncia il ministro della Difesa Usa. Stando a un articolo bene



Siriani in fuga verso la Turchia FOTO ANSA

informato del *New York Times*, attualmente la task force, che conta oltre 150 militari, è basata in un campo addestramento dell'esercito giordano in una cava di pietra a Nord di Amman, ad un cinquantina di km dal confine con la Siria. E nel clamore incessante delle armi (ieri oltre 170 morti), ogni iniziativa diplomatica è

destinata al fallimento. L'ultima, in ordine di tempo, è quella di Ban Ki-moon. La richiesta del segretario generale dell'Onu per un cessate il fuoco unilaterale da parte di Damasco è «incompleta e contiene solo mezza verità», dichiara il portavoce del ministero degli Esteri siriano, Jihad Makdissi.

Pena di morte Amnesty: «Più Stati abolizionisti»

Diminuisce il numero delle esecuzioni capitali, aumenta quello dei paesi che hanno abolito la pena di morte, ma questa pratica è ancora diffusa. La utilizzano ancora da grandi potenze come gli Usa e la Cina. Lo denuncia Amnesty International in occasione della decima Giornata mondiale contro la pena di morte. Per la sua abolizione hanno lanciato un appello il ministro degli esteri di Italia, Austria, Francia, Germania, Liechtenstein e Svizzera.

Rispetto al 10 ottobre 2003, prima edizione della «Giornata mondiale» sono 17 i paesi che sono diventati abolizionisti per tutti i reati, portando a 140 il numero di quelli che non vi ricorrono più. «Nel 2011, solo 21 paesi hanno eseguito condanne a morte». Nel 2003 erano 28. Ma ve ne sono ancora che vi ricorrono «con agghiacciante regolarità» a partire da Cina e Usa. «Dal 2003 a oggi, una media di due paesi all'anno l'ha abolita per tutti i reati. L'ultimo è stato la Lettonia, nel gennaio 2012». Nello stesso periodo, 26 nuovi stati hanno ratificato il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, che ha per obiettivo l'abolizione della pena di morte. Oggi vi aderiscono 75 stati.

Amnesty sottolinea, però, come «in aggiunta alle esecuzioni in Cina, ogni anno in Corea del Nord, Iran, Usa e Yemen si mettono a morte un numero elevato di persone». Le esecuzioni sono aumentate in Iraq, nella striscia di Gaza e in Arabia Saudita, mentre sono tornate ad essere eseguite in Botswana, Gambia e Giappone.

Venerdì 12 ottobre 2012

Aula Magna - Rettorato dell'Università degli Studi di Firenze - Piazza San Marco, 4

CONVEGNO DI STUDI

DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE NELLA CRISI DEL SISTEMA POLITICO

Presentazione della ricerca svolta dall'Ires Toscana e dal Dipartimento di diritto pubblico "Andrea Orsi Battaglini" dell'Università di Firenze

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

Ore 10
Saluto del Rettore

Introduce e coordina
Riccardo Terzi, Spi-Cgil nazionale

Presentazione della ricerca
Franco Bortolotti, Ires Toscana
Cecilia Corsi, Università di Firenze

Intervengono
Umberto Allegretti, Università di Firenze
Antonio Floridia, Regione Toscana
Michele Prospero, Università di Roma "La Sapienza"
Alessio Gramolati, Cgil Toscana

Buffet

Ore 14,30
Coordina
Mario Sai, Spi-Cgil nazionale

Interviene
Enrico Rossi, Presidente della Regione Toscana

Ne discutono
Enzo Cheli, Università di Firenze
Salvo Leonardi, Ires nazionale
Antonio Cantaro, Università di Urbino

Conclude
Carla Cantone, Segretario generale Spi-Cgil

Segreteria organizzativa:

Dipartimento di diritto pubblico "Andrea Orsi Battaglini" • Università di Firenze
Dott. Fabrizio Parissi, Sig. Paola Panichi • Tel.: 055 4374369/378 - Fax: 055 4374929 - Mail: dipub@unifi.it